

I consigli
della
redazione

Linda Lê
Lettera al figlio
che non avrò (*Barbès*)

Jakuta Alikavazovic
Fuga in blu
(*Transeuropa*)

**Stephen L. Macknik e
Susana Martinez-Conde**
I trucchi della mente
(*Codice*)

Il romanzo

Da autore a personaggio

Salman Rushdie

Joseph Anton

Mondadori, 652 pagine, 26 euro

●●●●●

Il libro di memorie di Salman Rushdie racchiude tanti libri in uno solo. È una storia personale che si dipana nel mezzo di una crisi internazionale: la denuncia dell'ayatollah Ruhollah Khomeini, che nel 1989 definì il quarto romanzo di Rushdie, *I versi satanici*, blasfemo, invocando la morte dell'autore. È un ritratto dell'artista da giovane che ne descrive le influenze, le ossessioni e le ambizioni in parallelo all'ascesa nel panorama letterario mondiale. È il racconto del suo trasferimento da Bombay a Londra e poi a New York, dove si stabilisce nel 2000. È un racconto intimo di padri e figli, di matrimoni, amicizie e tradimenti. E poi *Joseph Anton* è una grande esposizione dei conflitti politici e culturali in un'epoca: "Di scontri tra realtà incompatibili tra loro".

Un leitmotiv che tiene insieme le tante dimensioni di questo racconto è il concetto di fuga, una parola dalla doppia identità. La fuga dalla *fatwa*, che sfocia in una "nervosa esistenza da naufrago".

Ma fuga non vuol dire solo partenza forzata: per Rushdie la fuga significa anche insistere su alcune forme di libertà. Rushdie, in particolare, non era disposto a rinunciare alla sua vita letteraria, alle sue fughe di fantasia. Piccolo o grande che sia, ogni testo concluso rappresenta per lui una "vittoria sulle forze delle tenebre".



Salman Rushdie

Uno degli approcci letterari del volume è la sua prospettiva, che slitta dall'io autobiografico al "lui". "Adesso era un uomo nuovo", realizza, dopo aver appreso della *fatwa*. In realtà si frantuma in diversi sé: non è più solo il Salman che gli amici e la famiglia conoscevano, ma un Rushdie insultato dalle urla di manifestanti in tutto il mondo, "un'effigie, un'assenza, qualcosa di meno che umano"; un sé disprezzato anche da molti compatrioti poco solidali. Il senso di frattura diventa ancora più acuto quando la polizia lo sollecita a inventarsi uno pseudonimo per poter firmare assegni senza essere identificato. È così che nasce Joseph Anton, dai nomi di battesimo di due dei suoi scrittori preferiti, Conrad e Čechov. Non gli sfugge la singolare situazione di un uomo che per vivere inventa personaggi e che finisce per "trasformare se stesso in una sorta di personaggio di fantasia".

Donna Rifkind,
The New York Times

Jennifer Egan
Guardami

Minimum fax, 558 pagine,
18 euro

●●●●●

La trama tentacolare del romanzo di Jennifer Egan coinvolge due personaggi di nome Charlotte: la prima è una modella trentenne di New York orribilmente ferita in un incidente d'auto che tenta, in una tragicommedia picaresca, di ricostruire il suo viso e la sua vita; l'altra è un'adolescente ribelle che vive in una piccola cittadina, allevata dallo zio, un eccentrico professore di nome Moose. Moose è ossessionato dalla trasformazione della sua città natale nell'Illinois, che era uno storico centro industriale e ora è una terra desolata di centri commerciali e parcheggi. È un microcosmo del passaggio epocale da un'era in cui le persone fabbricavano le cose all'età postmoderna degli ipermercati. *Guardami* accosta sapientemente questo processo in cui "tutto ciò che è solido si dissolve nell'aria", per parafrasare Marx, all'analoga trasformazione che avviene nella vita dell'altra Charlotte. Rendendosi conto che un ritorno alla sua carriera di modella è impossibile, Charlotte è corteggiata da una startup, Ordinary People™, che acquista l'accesso 24 ore su 24 alla vita delle persone attraverso la webcam. Se pensavate che il vecchio mondo della cronaca rosa fatto di servizi fotografici delle celebrità e riviste di gossip fosse vacuo, questo romanzo mostra che la mercificazione della vita umana in rete è molto peggio. Il modo in cui internet sembra offrire autenticità ci rende ciechi al mondo inconsistente e sradicato che sta rapidamente creando.

Eliane Glaser,
The Independent

Thad Ziolkowski
Tempeste

e/o, 272 pagine, 19 euro

●●●●●

Il primo romanzo di Thad Ziolkowski è affascinante, intelligente e devastante. Il libro si apre con il protagonista Lewis appena laureato alla Columbia university di New York, che torna alla casa della madre a Wichita, nel Kansas. Il padre Virgil, un pomposo professore, si aspetta che lui frequenti la scuola di specializzazione, anche se Lewis non sa ancora quale sarà il suo prossimo passo. La sua ragazza lo ha lasciato, e l'eccentrica madre Abby, divorziata, ha cominciato il suo nuovo lavoro di "cacciatrice di tornado". Lewis non è l'unico a tornare a casa. Suo fratello minore, Seth, è una tempesta vivente: complesso, esasperante, bipolare, il tipo a cui vuoi torcere il collo mentre lo abbracci. In *Tempeste*, i saggi appaiono ridicoli e i buffoni saggi, ma senza la ricerca schematica del capovolgimento a 180 gradi: i personaggi mostrano tutta la gamma della complessità emotiva. Inseguire una tempesta è come giocare con la morte, è indulgere al proprio senso di mortalità e immortalità, ma il fatto che vediate un tornado incombente nel cielo aperto non significa che possiate modificare il suo percorso o renderlo meno distruttivo. Quello di Thad Ziolkowski è un romanzo sulle aspettative e sui risultati, su ciò che è aperto e ciò che è velato. Il suo terreno è vasto ed emotivamente toccante. Potrete anche cominciare il libro attratti dal suo senso dell'umorismo, ma il finale vi scuoterà come se una tempesta vi fosse passata attraverso.

Natalie Bakopoulos,
The New York Times